Le indagini serrano i tempi

DALLA PRIMA

della strategia che ha provocato tante stragi, tanti attentati nel nostro Paese.

Non ci sono dubbi che, di fronte al contrattacco, di fronte alle iniziative che sicuramente verranno prese per contrastare quest'opera di risanamento, è sempre più necessario che le inchieste riguardanti fatti diversi conservino la loro autonomia. Autonomia, dato che occorre certamente evitare la confusione che una eventuale unificazione porterebbe in materie tra di loro differenziate. Non sono quindi fuori di luogo le preoccupazioni di quanti temono una riunificazione di tutti i procedimenti, così come sembra sostenere una parte della magistratura.

Questa sera è arrivato a Roma il giudice istruttore Violante, il quale, come è noto, partendo da una indagine sui campi paramilitari in Piemonte è riuscito a individuare decine di congiurati aggiungendo anelli importanti alla ricostruzione di un aspetto delle trame eversive.

Egli ha discusso con gli inquirenti romani del problema della competenza visto che alcuni degli imputati nella inchiesta che egli conduce sono presenti anche nell'indagine per il golpe Borghese e sui tentativi autoritari dell'agosto. Sembra che dopo un esame della documentazione, di comune accordo, il giudice istruttore di Torino e quello di Roma siano arrivati alla determinazione di accentrare a Roma una parte dell'inchiesta che riguarda episodi sui quali la magistratura della Capitale ha già compiuto numerosi accertamenti e che comunque si inquadrano in attività di gruppi ormai ben definiti.

Altra parte dell'inchiesta, quella che riguarda soprattutto i finanziatori della strategia dell'eversione, i fiancheggiatori del teppismo nero, dovrebbe rimanere a Torino. Su questa decisione pare però che i magistrati romani non siano d'accordo. Sarebbe infatti loro intenzione sollevare un conflitto di competenza in Cassazione per ottenere anche questa parte del fascicolo.

Analoga decisione essi avrebbero ormai preso anche per quanto riguarda l'indagine di Padova. Il giudice istruttore Tamburino due giorni fa ha mandato all'Ufficio istruzione di Roma, che ne aveva fatto richiesta, tutti i verbali che riguardano il golpe Borghese e altri episodi. In pratica quindi il giudice Tamburino ha dichiarato di volersi occupare solo della « Rosa dei venti », perché l'inchiesta che conduce è su questo particolare aspetto della trama eversiva.

Lo stesso Tamburino ha sottolineato che la presenza nella sua inchiesta di personaggi che, come Miceli, entrano anche in altre indagini non può determinare una riunificazione che avrebbe come risultato obiettivo quello di creare un'enorme confusione. In effetti è abbastanza improbabile che arrivi a conclusione un'inchiesta che contemporaneamente si occupi dei finanziatori e dell'organizzazione dei campi paramilitari, di ufficiali infedeli come quelli della « Rosa dei venti » e i golpisti di Borghese, dell'attività di pseudo associazioni d'arma strumentalizzate dai fascisti e delle riunioni notturne nelle palestre, del progetto di invadere il Quirinale e privare della libertà il Presidente della Repubblica e delle deviazioni di certi settori dell'apparato statale, dei servizi segreti.

Un fatto è certo: finora le indagini nella loro autonomia con diversi magistrati impegnati hanno dato dei risultati di un certo rilievo. L'ultimo è l'individuazione e la richiesta di emissione di mandato di cattura di 21 persone che nell'agosto scorso si apprestavano a gettare il Paese nel caos con inquinamenti di acquedotti, attentati, omicidi politici allo scopo dichiarato di sollecitare un intervento delle Forze armate. In questa direzione bisogna continuare fino in fondo. Il Paese, provato da quattro anni di tensione, non può più tollerare ritardi, insabbiamenti, coperture.

Provocatorio volantino rinvenuto a Napoli

NAPOLI, 3 novembre

Nel pomeriggio, segnalato con telefonata anonima ad un quotidiano napoletano, è stato rinvenuto in una cabina telefonica un delirante volantino firmato « nuclei armati proletari ». « Vendicheremo presto i compagni assassinati a Firenze » esordiscono gli anonimi autonominatisi « rivendicatori » i quali annunciano anche che consegneranno « una medaglia di piombo a testa » a chi ha ucciso i due rapinatori colti sul fatto, aggiungendo poi che « lo scontro frontale è aperto ».

Il volantino dice che i due uccisi a Firenze (ne cita per nome uno solo: Giuseppe Romeo) « erano bravi sia politicamente che umanamente »; dopo la firma « nuclei armati proletari » c'è scritto anche che nessuno può fermare il loro cammino e tre volte « sempre vittoria ».

I sedicenti « nuclei armati proletari » si sono fatti vivi per la prima volta a Napoli con l'attentato davanti al carcere di Poggioreale, dove in una stanza presa in affitto da due giovani, esplose un ordigno dopo che era stato diffuso mediante tre altoparlanti un invito inciso su nastro, affinché i detenuti si rivoltassero

La seconda impresa firmata da questi « nuclei », che con i proletari non hanno evidentemente nulla a che fare, è stata l'irruzione di pochi giorni fa nella sede napoletana dell'UCID dove hanno aggredito un'impiegata e portato via alcuni registri.

In occasione del confermento della medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria e nel XXX anniversario della morte per mano di fascisti di

BRUNO VENTURINI

COMANDANTE PARTIGIANO

la moglie Libera Venturini Callegari e la figlia Anna, assieme alle sorelle Lina e Pina Callegari, alla mamma e a Mario Mammuccari lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici per la sua rettitudine e umanità e per la sua dedizione al Partito e riconfermano la loro indistruttibile fede negli ideali a cui dedicò la sua giovane vita sino al sacrificio.

Nel XXIV anniversario della morte di

VIRGINIA GIUSTI

e nel XVIII anniversario della morte di

ATTILIO CRISTIANI

il figlio compagno Emilio, assieme alla nuora Laura ed ai nipoti Alessandro e Pier Attilio li ricordano con immutato affetto come esempi di democratici combattenti per la libertà e l'emancipazione.

In loro memoria offrone Lire 10 mila a l'Unità.

Milano, 3 novembre 1974.

Comune di Vigevano

Avviso di licitazione privata per la costruzione di una scuola materna in regione Gambolina.

Importo a base d'asta Lire 384.158.757.

Procedura prevista dalla lettera C) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 25 ottobre 1974.

IL SINDACO
Franco Pozzi

Franco Trincale

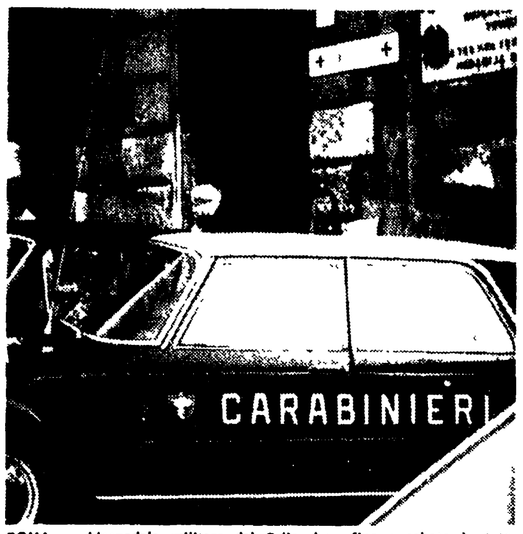
ricorda
la sua disponibilità
per serate culturali
ricreative
e manifestazioni
di lotta.

VIA MAR NERO, 34
MILANO
TELEFONO 45.62.121

Per disposizione del magistrato è stato ricoverato all'ospedale militare

Miceli trasferito a Padova è ora a disposizione del «suo» giudice

Come è avvenuto il trasferimento dopo l'ordine di traduzione impartito dal dottor Tamburino - Consegnato al generale il documento che motiva l'ordine di cattura dopo l'arresto per cospirazione politica aggravata - Un'inchiesta che si è mossa indipendentemente dalle rivelazioni del SID e che vuole avere l'ambizione di « fornire materiale pulito e sicuro al giudizio finale »



ROMA — L'ospedale militare del Celio dove fino a sabato è stato ricoverato l'ex capo del SID, generale Miceli.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 3 novembre

L'ex capo del SID, generale Vito Miceli, ha finalmente raggiunto il suo giudice. Su un'ambulanza della Croce Rossa è arrivato questa mattina a Padova; una breve sosta nel comando del Gruppo carabinieri in Prato della Valle e subito dopo, d'accordo questa volta con i magistrati padovani, ne è stato disposto il trasferimento all'ospedale militare. Per un personaggio di tanto rango, sulle cui spalle gravano accuse — quelle contestate dai giudici padovani — assai gravi, anche il trasferimento da Roma alla città veneta ha comportato una vera operazione militare.

L'ordine di traduzione l'ha impartito ieri pomeriggio il dott. Tamburino, dopo essersi accertato telefonicamente con Roma che le condizioni di salute di Miceli consentissero le 6-7 ore di viaggio. Avuta la conferma, da Padova sono partite subito tre « Alfette » dei carabinieri dirette dal comandante del Nucleo investigativo, capitano Ennio Cassella (lo stesso che a suo tempo aveva arrestato il ten. col. Amos Spiazzi). Giunte a Roma all'ospedale militare Celio, dove Miceli era stato ricoverato dopo l'improvviso malore che aveva bloccato il trasferimento a Padova giovedì scorso, subito dopo l'arresto per cospirazione politica aggravata, all'alto ufficiale sono state finalmente consegnate le sei cartelle dattiloscritte che contengono le dettagliate motivazioni dell'ordine di cattura: stavolta l'ordinaria urgenza (determinata possibilità che Miceli si rendesse nuovamente latitante come era accaduto la sera precedente al mandato di cattura) non esisteva più. L'ex capo del SID è stato immediatamente preso in consegna, fatto salire su un'ambulanza civile assieme a un medico di fiducia dei carabinieri anch'egli giunto da Padova, e infine all'una e trenta di notte è partito.

Tre « Alfette » davanti, altre « Gazzelle » dietro, persino un pulmino carico di militi, a lenta andatura il convoglio ha imboccato stavolta l'Autostrada del Sole. Sulle auto di scorta i carabinieri tenevano i mitra sulle ginocchia e le dita sui grilletti: era evidente il timore che qualche colpo di mano potesse sottrarre il generale Miceli all'inchiesta sulla « Rosa ». Le eccezionali precauzioni sono state rinnovate in vista di Padova da cui all'alba si è mosso personalmente, e con un'altra scorta, il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Manlio Del Gaudio. Alle 8,05 la « carovana » era ormai arrivata all'ospedale militare; in tutta fretta Miceli è stato ricoverato in una stanza singola nel reparto riservato agli ufficiali, due carabinieri si sono piantati davanti alla porta e a nessuno è stato più consentito di vedere l'ex capo del SID.

Era affaticato dal viaggio; l'ambulanza — è stato detto — non aveva riscaldamento; ma stavolta malori non ce ne sono stati. Il dott. Tamburino, raggiunto telefonicamente, si è mostrato sereno e tranquillo: « Al generale Miceli — ha affermato — sarà lasciato tutto il tempo necessario per ristabilirsi completamente. Solo successivamente si procederà al suo interrogatorio ».

Sta veramente molto male il generale? Una fonte riferisce che il morale è a pezzi, ma questo è comprensibile; all'ospedale militare « Carlo De Bertolini », un ex convento del duecento in via S. Giovanni da Verdara nell'antico centro padovano, nessuno parla. Siamo entrati stamattina nel cortile da dove si accede al chiostro; già vi stazionavano un pulmino e tre « Giulie » dei carabinieri.

I militi fanno subito barriera davanti all'ingresso: « Non si entra per nessun motivo », ordina un brigadiere. L'ufficiale di picchetto si mostra meno severo. « Non possiamo dire niente, capirà. L'unico che può dirvi qualcosa è l'ufficio stampa del Comiliter ». Ma al comando militare territoriale non si fa vivo nessuno. E' domenica e l'argomento scotta: Miceli è una patata bollente per i medici militari. Quando è partito da Roma pare che molti abbiano tirato un sospiro di sollievo; quando è giunto stamattina a Padova, riferisce un ufficiale, all'interno del chiostro dello ospedale militare c'era un soldato incaricato di fotografare alcuni affreschi: è stato impacchettato e chiuso in una stanza finché l'ex capo del SID non è passato.

Allo stesso avvocato Luciano Gasperini, un legale padovano che si è affiancato al professor Franco Coppi del collegio di difesa di Miceli, è stata negata persino la presenza del generale nell'ospedale. La cronaca della giornata si ferma qui, ma dà un'idea dell'apprensione sorta attorno al trasferimento dell'alto ufficiale. C'era chi pensava che qualcuno molto in alto — « c'è un vertice politico dietro Miceli », aveva confermato l'altro giorno il giudice Tamburino — avesse tutto l'interesse a mantenere il generale fuori dell'inchiesta padovana.

Le polemiche scatenatesi a Roma (si grida da più parti all'unificazione delle inchieste, si esprimono pesanti e inopportuni giudizi sull'operato perfettamente corretto dei magistrati padovani, si spargono notizie allarmistiche — queste sì tendenziose — su una inesistente censura cui il dott. Tamburino e il procuratore Fais sarebbero stati sottoposti dal Consiglio superiore della Magistratura) rispondono del resto sempre più chiaramente a una affrettata manovra per far ritornare nella Capitale un Miceli che con ogni probabilità, quando è stata scatenata la « buriana » sulla sua testa da parte dello stesso SID, doveva rimanere a Roma.

Insomma, si voleva giocare in casa, e purchè non si oltrepassasse un certo punto, che invece le accuse del dott. Tamburino hanno superato e che può trasformarsi in una base di lancio per l'individuazione di altre pesanti responsabilità?

L'inchiesta padovana — è importante ribadirlo — è giunta al generale Miceli dopo mesi e mesi di indagini difficili e costanti, indipendentemente quindi dalle notizie contenute nei *dossier* trasmessi ultimamente dal SID, contestandogli infine fatti ed episodi ben definiti nel tempo che niente hanno a che spartire con le altre inchieste condotte a Roma. E' anche questo — « la mia massima ambizione è di fornire del materiale sicuro e *pulito* al giudizio finale », ha affermato il dott. Tamburino — che costituisce il valore dell'indagine sulla Rosa dei Venti, che continua tranquillamente.

Stamattina il giudice ha affermato che per un paio di giorni — oggi e domani — rimarrà assente per lavoro. Martedì forse, se Miceli si sarà rimesso, il primo interrogatorio. Lo stesso magistrato non ha voluto scendere in polemiche; all'aria arroventata della Capitale ha contrapposto la « tranquillità della propria coscienza »; ha solo ribadito stamattina di aver operato tenendo sempre in debito conto gli elementi di prova che ha in mano, e che non è suo costume prendere decisioni avventate o a cuor leggero nei confronti di chicchessia, in quanto è abituato a tenere sempre ben presenti i diritti fondamentali dei cittadini, in modo specialissimo quando nella sua veste di giudice deve privarli della libertà personale.

Michele Sartori

Immane tragedia nella Corea del Sud

Hotel in fiamme a Seul: 88 morti

Terribile particolare: porte chiuse per evitare che i clienti fuggissero senza pagare quando già divampava l'incendio

SEUL, 3 novembre

Ottantotto persone sono perite tra le fiamme che per circa tre ore hanno divorato un albergo alla periferia di Seul nella Corea del Sud. Quasi tutte le vittime sono morte senza alcuna possibilità di scampo nel night club dell'albergo la cui porta d'accesso sarebbe stata chiusa a chiave.

Più preoccupata dei conti da saldare che dell'incolumità delle persone — quasi tutte sulla ventina — la direzione del locale avrebbe ordinato ai suoi impiegati di sbarrare l'unica porta d'ingresso proprio mentre divampavano le prime fiamme.

Un'accusa che è stata lanciata stamane da una ragazza di 24 anni, sopravvissuta al tragico rogo. Per impedire che i clienti scappassero senza saldare il conto — ha dichiarato la donna — gli impiegati hanno sbarrato l'unica via di uscita. Un'accusa questa sulla quale la polizia sta indagando.

Senza l'imprevisto ostacolo della porta sbarrata il bilancio della sciagura — la seconda per gravità nella storia del Paese — avrebbe potuto essere notevolmente più lieve.

Prima che la folla potesse abbattere la porta di uscita del locale — ha aggiunto la ragazza — è trascorso del tempo e quando i giovani si sono precipitati nello stretto corridoio del piano si sono trovati in mezzo alle fiamme ed al fuoco. La mancanza di luce elettrica ha reso ancora più difficile sfuggire alla morte. Più fortunati quei clienti — una cinquantina circa — che sono riusciti a mettersi in salvo attraverso un'apertura per l'aerazione del locale praticata sul muro.

Sembra che a provocare l'incendio, divampato alle 3 di stamane (corrispondenti alle 19 di sabato di Seul), sia stato un mozzicone di sigaretta gettato ancora acceso da un cliente sul pavimento di una stanza situata al sesto piano dell'edificio — lo stesso in cui sorgeva il night-club.

Fare un computo esatto delle vittime non è facile. Le fiamme hanno distrutto tutti i registri dell'albergo e non è possibile sapere quante fossero — a parte i clienti del night-club — le persone che occupavano le 56 stanze dell'hotel.

E' indubbio che il bilancio della sciagura è destinato ad aumentare. Nella sola discoteca i corpi rinvenuti sono signora sessantacinque.

Dare a tutti un nome è impresa difficile dal momento che sono quasi tutti carbonizzati. A tutt'oggi i medici ed i funzionari avevano identificato soltanto venti vittime mentre delle altre non era stato neppure accertato il sesso.

Il palazzo oltre all'albergo che ne occupava gran parte della superficie ospitava all'ultimo piano una serie di mini-appartamenti ed a quelli inferiori numerosi negozi.

Stamane, dopo una prima e sommaria inchiesta le autorità hanno rimosso dall'incarico il direttore dell'ufficio regionale di igiene accusato di essere venuto meno al suo dovere. Il night-club, avrebbe dovuto infatti chiudere a norma di legge alle due mentre alle tre era ancora in piena attività.

Nel giorno di Natale del 1972 un incendio distrusse un altro albergo e in quell'occasione vi furono 166 morti e 62 feriti.

Appena tre settimane fa, esattamente il 17 ottobre, diciannove persone, tra cui cinque giapponesi ed un cinese, erano perite tra le fiamme divampate in un motel della capitale sudcoreana.

Ai Dik-Dik la puntata di Canzonissima

Ai Dik-Dik la puntata di Canzonissima di ieri: il complesso ha superato largamente nelle votazioni gli altri concorrenti che erano Little Tony, Gigliola Cinquetti, Peppino Gagliardi e Memo Remigi. Ai Dik-Dik sono andati 92 mila 166 voti.

Per la musica folk in testa con 91 mila 100 voti, la giovane Pagano che ha molto distanziato i favoriti di questa puntata che erano Nanni Svampa e Lino Patruno.

A una settimana dall'arresto a Casciago

Processo per direttissima ai quattro neofascisti di Varese

Le indagini hanno portato al rinvenimento di agende con indirizzi e numeri telefonici di noti personaggi di destra - Nella città lombarda il giudice di Rieti per esaminare i rapporti fra i quattro e i terroristi di Pian di Rascino - Vigilanza allo stadio dove gli arrestati avrebbero voluto attuare l'attentato

DALL'INVIATO

VARESE, 3 novembre

Agende, numeri telefonici, indirizzi di personaggi politici di destra noti forse anche a livello nazionale, sono gli elementi su cui gli uomini della squadra politica della questura di Varese e quelli del Nucleo regionale antiterrorismo stanno lavorando per dare un volto e un nome ai finanziatori e ai mandanti del gruppo terroristico fascista bloccato esattamente una settimana fa a Casciago, appena in tempo per sventare la più criminale catena di attentati terroristici che mai sia stata concepita nel nostro Paese.

Tutta questa documentazione, a parere dei funzionari della questura varesina, costituirà una sorta di « seconda ondata » dopo il processo per direttissima che si terrà il 7 novembre qui a Varese a carico dei quattro terroristi fascisti Mario Di Giovanni, Fabrizio Daniele Zani, Armando Tedesco e Silvestro Bottazzi. Il materiale è stato rinvenuto nel cascinale di Vicolo dei Fiori a Casciago, dopo che i quattro sono stati arrestati.

Per il dott. Pintus, il magistrato di Varese che ha condotto queste indagini, e i funzionari della questura, l'obiettivo immediato è il processo per direttissima ai quattro arrestati: questa volta si vuole evitare che l'inchiesta si perda in mille rivoli e si ritiene indispensabile che i responsabili di un piano tanto incredibile quanto criminale vengano colpiti subito dalla giustizia.

La condanna che Di Giovanni, Zani, Tedesco e Bottazzi rischiano nel processo che si terrà questa settimana va da 3 a 5 anni. I capi di imputazione sono: detenzione di materiale esplodente; per lo Zani e il Di Giovanni detenzione e porto abusivo di arma da fuoco; detenzione e ricettazione di documenti falsi; espatrio clandestino; contrabbando d'arma (la pistola rinvenuta in loro possesso era di fabbricazione straniera); falsità materiale; per il Tedesco e il Bottazzi favoreggiamento nei confronti del Di Giovanni, già colpito da ordine di cattura dal giudice di Rieti per le vicende di Pian del Rascino.

Questi sono i punti su cui si baserà l'accusa per assicurare alla giustizia i quattro terroristi, poi si comincerà a lavorare su tutta quella parte dell'indagine che riguarda i finanziamenti, le protezioni, le connivenze di cui questi personaggi hanno goduto fino al momento del loro arresto. Tutto ciò costituisce la « seconda ondata » a cui il Nucleo regionale antiterrorismo è molto interessato; questa volta si vuole e si spera di poter far luce fino in fondo su almeno questa parte della trama eversiva fascista.

E' stato detto — e non a caso — che Varese era la migliore « piazza » disponibile per il terrorismo fascista nel Nord Italia; questa città per troppo tempo ha sopportato i rimasugli della repubblichina di Salò, rifugiatisi qui fin dal 1945, in lussuose ville a poche centinaia di metri dal confine svizzero: il contrabbando di armi che in questo punto della frontiera risultava incredibilmente « facile », lo spadroneggiamento delle squadracce fasciste nel centro cittadino e, a quanto pare, perfino grosse « alienazioni » di materiale militare da parte di industrie che lavorano per le Forze Armate erano le loro attività.

Forse questa è l'occasione, di fare piazza pulita di tutto e di restituire questa città alla tranquillità e alla vita laboriosa cui aspira. Vedremo cosa accadrà dopo il 7 novembre.

Questo pomeriggio il dott. Pintus si è recato allo stadio di Masnago per assistere alla partita Varese-Roma. Quello del magistrato varesino non è solo spirito agonistico: lo stadio di Masnago, assieme a quello di S. Siro ed alla diga di Creva, era uno degli obiettivi del criminale piano dei terroristi fascisti. La sua presenza sugli spalti voleva significare che il pericolo è cessato, che la mano omicida è stata bloccata per tempo.

Per tutti i novanta minuti della partita, però, è stato tenuto a disposizione negli uffici della questura il maresciallo De Simone, artificiere della questura di Milano, fatto venire a Varese appositamente.

Si continua infatti a cercare il resto dell'esplosivo che sarebbe dovuto servire per la impresa criminosa; i quattro chili rinvenuti nella pineta di Creva sotto i piloni dell'alta tensione erano sufficienti solo per far saltare la diga. Con ogni probabilità altri quantitativi di « T 4 » sono nascosti in una zona attorno a Varese; l'allarme e il particolare controllo allo stadio, specialmente dopo la bomba di Milano contro gli uffici di via Melchiorre Gioia, sono più che giustificati.

Atteso da questa mattina, in serata è giunto a Varese il magistrato di Rieti, il giudice istruttore Angelo Verini accompagnato da un altro magistrato e dal capitano dei carabinieri Daddario.

Il dott. Verini — è noto — viene a Varese per interrogare il Di Giovanni, che lui stesso colpì con un mandato di cattura in quanto aveva appurato che si trovava a Pian di Rascino fino a poche ore prima che avvenisse lo scontro a fuoco con i carabinieri, nel corso del quale, due giorni dopo la strage di Brescia, rimase ucciso Giancarlo Esposti. Si prevede che l'interrogatorio da parte del magistrato reatino avrà inizio domani mattina.

Nelle tasche del Di Giovanni assieme a dei quaderni su cui il terrorista fascista aveva steso una sorta di diario che il giudice Pintus ha sottoposto all'analisi di uno psichiatra in quanto rivelano una personalità dissociata, sono stati trovati anche indirizzi e numeri di telefono di Lanciano, la cittadina abruzzese che fu l'ultima base del « commando » fascista sorpreso poi dai carabinieri a Pian di Rascino.

Mauro Brutto

VIGEVANO

Tenta il suicidio lo scrittore Mastronardi

DAL CORRISPONDENTE

VIGEVANO, 3 novembre

Lo scrittore Lucio Mastronardi ha tentato di togliersi la vita questa notte gettandosi dal balcone della sua abitazione posta al quinto piano di un caseggiato di Vigevano in via Naviglio Sforzesco 24. Questa notte, verso le ore 3, la moglie dello scrittore, Lucia Lovati, si è svegliata e ha notato che il marito non era al suo fianco; vista accesa la luce nello studio si è alzata, appena in tempo per vedere il marito che si gettava dalla finestra che dà sulla strada.

Lo scrittore è piombato nella strada sottostante, ma fortunatamente l'impatto con il suolo è stato frenato da una vettura parcheggiata: Mastronardi è infatti finito sul cofano di una Fiat 124 producendosi ferite e fratture ad una gamba, ad alcune costole e ad un braccio.

La moglie ha dato l'allarme ed è subito intervenuta una autoambulanza che ha trasportato lo scrittore all'ospedale cittadino. I medici si sono riservati la prognosi, anche se le condizioni di Mastronardi non sembrano, per il momento, preoccupanti. Il disperato gesto dello scrittore trae la sua origine da una forma di depressione psichica di cui Mastronardi soffriva da diverso tempo; ultimamente era stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Voghera dal quale era uscito abbastanza ristabilito.

Lucio Mastronardi, che ha 44 anni, deve la sua notorietà ad alcuni romanzi quali « Il calzolaio di Vigevano », « Il maestro di Vigevano » e, ultima sua opera abbastanza discussa, « A casa tua ridono ». Opere amare di una situazione amara, scritte spesso con felice intuizione letteraria.

c. g.

Medico condannato per rifiuto di assistenza

MONFALCONE, 3 novembre

Due anni di interdizione dai pubblici uffici sono stati inflitti dal pretore di Monfalcone dott. Perna al dott. Franco Stefani di 36 anni, un medico del luogo accusato di omissione di atti d'ufficio e di violazione dei doveri inerenti alla funzione di pubblico ufficiale per essersi rifiutato di assistere un ammalato Daniele Guarino, che aveva chiesto il suo intervento per urgenti motivi di salute, dei quali aveva prospettato la gravità.

Il fatto avvenne il 28 settembre 1973, a Staranzano, presso Monfalcone. Il pretore ha condannato inoltre il dott. Stefani a 300 mila lire di multa (con i benefici di legge) e al pagamento delle spese processuali.

Concluso il convegno a Roma

Servizi per gli handicappati in una scuola da rinnovare

ROMA, 3 novembre

Mantenendo fino in fondo il suo carattere di incontro di lavoro, cioè di confronto e approfondimento di iniziative e di esperienze concrete, il convegno su « scuola ed handicappati » apertosi venerdì a Roma nella Casa internazionale dello studente, ha chiuso oggi i lavori con numerosi interventi (tra cui quelli di alcuni handicappati) e l'approvazione di un documento, nel quale, insieme all'annuncio della prossima apertura di una vertenza nazionale sindacale su questi problemi, viene sottolineata l'esigenza che i servizi per gli handicappati siano collocati in quella « prospettiva di rinnovamento della scuola, di istituzione del servizio sanitario e dei servizi sociali per tutti » per i quali il movimento operaio, i sindacati, le forze sociali più avanzate si battono da tempo. Bisogna infatti distruggere, continua il documento, la concezione stessa dell'handicappato come categoria di malato da curare, mediante l'emarginazione in ghetti separati, sulla quale hanno prosperato tanti centri di speculazione.

Si deve parlare dunque di un bilancio ampiamente positivo. Il convegno, che per tutti i tre giorni ha visto la partecipazione di oltre 500 persone, è da considerare insieme un punto di arrivo e di partenza. In primo luogo, è stato spezzato il cerchio dell'isolamento e della segregazione e affermata la possibilità per l'handicappato di un destino diverso, fuori dai canali tradizionali della carità pelosa e dell'assistenza truffaldina: un destino finalmente ricollocato nella sua giusta sede, cioè in mezzo alla scuola e alla società.

Il convegno ha appunto dimostrato che l'inserimento dell'handicappato nella scuola normale non è un'utopia — le voci di esperienze concrete sono giunte qui da molte parti del Paese (come Arezzo, Livorno, Sesto S. Giovanni, Reggio Emilia, Roma, Genzano, Lecce, La Spezia, Massa Carrara, Bergamo, Ravenna, Vicenza, Pisa, Ancona, tutti e sette i comuni del comprensorio della Val di Chiana in provincia di Siena, Bolzano e numerosi altri centri piccoli e grandi) a dimostrare che siamo ben lontani ormai da mere esperienze pilota o generosamente pionieristiche.

In modo altrettanto univoco, il convegno ha dimostrato — ed anche in questo caso sulla scorta di dati e di esperienze concrete — il fallimento sia delle scuole differenziate che di quelle speciali, e il contenuto comunque distruttore e alienante di tutte le forme di segregazione; allo stesso modo, un punto fermo generalmente sottolineato riguarda la strutturale incapacità della nostra scuola, così come è organizzata attualmente, a dare risposte soddisfacenti non solo ai bisogni degli handicappati ma dello stesso bambino. La trasformazione della scuola, la lotta per il suo rinnovamento, diventa quindi il vero punto focale: in questo obiettivo principale la battaglia per l'inserimento dell'handicappato deve anzi essere intesa come un capitolo.

m. r. c.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

12,30 Sapere
Seconda parte di « Alle sorgenti della civiltà. Il Perù pre-incaico »
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
15,00 Il conte di Montecristo
16,15 Piume al vento
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
« Le avventure di Colargol », «Appuntamento a merenda» Un programma curato da Silvio Fuà - « Immagini del mondo », « Emil » Quinta puntata dello sceneggiato televisivo tratto da un racconto di Astrid Lindgreen.
18,45 I due piccoli fuorilegge
Un programma con Gino Calca, Walter e Luigi Martini
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 L'uomo del West
Film Regia di William Wiler Interpreti Gary Cooper, Walter Brennan, Dana Andrews, Lilian Bond, Forrest Tucker
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Da un novembre all'altro
Personaggi ed episodi ispirati a opere sulla Grande guerra Testi e regia di Giandomenico Giagni
20,00 Concerto della sera
Musiche di Georg Friedrich Haendel Direttore d'orchestra Karl Richter
20,30 Telegiornale
21,00 Incontri 1974
« Un'ora con Marino Marini »
22,00 Rassegna di balletti
« Il distaccamento femminile rosso » Seconda ed ultima parte

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO. ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6 Mattutino musicale, 6,25 Almanacco, 6,30 Mattutino musicale, 8,30 Le canzoni del mattino, 9, Voi ed io, 11,10 Incontri, 11,30 E ora l'orchestra!, 12 Intervallo musicale, 13 e 20 Hit Parade 14,40 L'ospite inatteso, 15,10 Per voi giovani, 16 Il girasole, 17,05 Fffortissimo, 17 e 40 Su e giù lungo la Senna, 18 Musica in, 19,30 Quelli del cabaret, 20,20 Andata e ritorno, 21,15 L'approdo, 22,15 XX Secolo, 22 30. Rassegna di solisti

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore 6 30, 7 30 8 30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 30 13,30, 15,30, 16 30, 18 30, 19,30, 22 30, 6 Il mattiniere, 7,40 Buongiorno con Mia Martini, Elio e Angelique, Roy Silverman, 8,40 Come e perche 8,50 Galleria del melodramma, 9,35 L'ospite inatteso, 9,55 Canzoni per tutti 10,35 Dalla vostra parte, 12 e 30 Intervallo musicale, 12,40 Alto gradimento, 13,35 Il distintissimo 13 50 Come e perche, 14 Su di giri, 15 Giradisco, 15 35 Cararai, 17,20, Ennis Decdato e la sua orchestra, 17,50 Chiamate Roma 3131, 19,55 La forza del destino, 23 L'uomo della notte

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30 Trasmissioni speciali 9 e 30 Concerto di apertura, 11,40 Le stagioni della musica, I grandi nazionalismi, 12 20 Musicisti italiani d'oggi 13 La musica nel tempo 14 30 Interpreti di ieri e di oggi, 15 15 Itinerari sinfonici, 17 Conversazione 17,10 S Rachmaninov 17 35 Concerto sinfonico, 19 e 15 Concerto della sera, 20 30 Discografia, 21 Giornale del terzo, 21,30 I taglialori di teste

Televisione svizzera

Ore 18 Per i bambini Teodoro, brigante del cuore d'oro Disegno animato Ghirigoro Partenza per lo spazio (a colori), 18,55 La locomozione negli animali Documentario (a colori), 19,30 Telegiornale (a colori), 19,45 Obiettivo sport Commenti e interviste del lunedì, 20,10 Si rilassa Confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora e commentate dallo psicologo Fausto Antonini Ospite Gigliola Cinquetti Regia di Marco Blaser (a colori), 20,45 Telegiornale (a colori), 21 Enciclopedia TV. Colloqui culturali del lunedì, 21,50. L'ospite Originale televisivo Interpreti Lucia Bosè, Glauco Mauri, Peter Gonzales, Regia di Liliana Cavani (a colori), 23,15. Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 19,45 L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,15 Telegiornale, 20,30 « I boschi e le dune » Documentario del ciclo «Il delta sconosciuto » (a colori), 21; Cinenotes. Sremska Mitrovica. Documentario (a colori), 21,30 Musicalmente « Ospiti dell'orchestra ». Spettacolo musicale (a colori).